

# Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI  
L E G N A N O

## MIRACOLO A LE HAVRE

Regia: Aki Kaurismaki  
Sceneggiatura: Aki Kaurismaki  
Fotografia: Timo Salminen  
Interpreti: A. Wilms (M.Marx), K.Outinen (Arletty), J.P.Darroussin (Commissario Monet), B. Miguel (Idrissa), E. Salo (Claire), E.Didi (Yvette)  
Distribuzione: BIM  
Durata: 93'  
Origine: Francia/Finlandia/Germania 2011

### **Aki Kaurismaki**

Un regista profondamente intessuto degli umori e dell'identità storica e geografica finlandese, affronta il tema dell'immigrazione e lo fa raccontando l'incontro tra due mondi, quello degli immigrati giunti dal Gabon e quello degli abitanti di un quartiere popolare di una grande città portuale francese. Ancora una volta elabora un proprio universo, venato di ottimismo, di bizzarria e di umorismo. Un vero antidoto contro l'indifferenza e il cinismo dell'oggi.

### **UN CINEMA DI POESIA DALLO STILE IMPECCABILE**

Marcel Marx si è ritirato in una sorta di esilio volontario nella città portuale di Le Havre, dove esercita il mestiere di lustrascarpe, un lavoro poco redditizio ma onorevole. Abbandonata ogni velleità artistica, divide il suo tempo tra il lavoro, il bar e la moglie ammalata. Un giorno incontra Idrissa, un ragazzino fuggito da un container e proveniente dal Gabon con tanti altri immigrati, fra cui il nonno. Marcel decide di aiutare il ragazzino anche contro la legge francese. Cercherà il nonno, cercherà del denaro utile per mandarlo lontano, organizzerà un concerto con gli abitanti del quartiere. La moglie ricoverata, la polizia sulle sue tracce, complicano la vita di Marcel. Ma proprio quando tutto sembra perduto, giungerà un aiuto inaspettato...

## **IL SOGNO DI IDRISSA DIVENTA REALTA'**

Il film racconta l'incontro tra un inguaribile ottimista, una di quelle persone invisibili alla società, e un bambino gabonese alla ricerca del proprio genitore. Il regista mette, in modo volutamente disordinato, nelle inquadrature del film tracce di evidente contemporaneità, come le immagini sgranate di un telegiornale che riportano notizie riguardanti lo smantellamento, nel settembre 2009, di un immenso campo di migranti "sans papiers" alle porte di Calais. Così come la sequenza al porto, dove le forze dell'ordine, affiancate dalla Croce Rossa, seguono le operazioni di apertura di un container, al cui interno si spera vi siano profughi superstiti.

La drammatica attualità dei fatti entra prepotentemente nel tessuto narrativo per essere plasmata, raffigurata in una dimensione meno realistica e con toni più fiabeschi. Marcel è animato da uno sguardo puro e naif, il suo stile di vita riflette il rispetto di valori come la lealtà, l'onestà, l'amicizia, la parola data. Trovatosi da solo, senza l'appoggio della moglie ricoverata in ospedale, viene aiutato dalla solidarietà degli abitanti del quartiere e non esiterà ad intraprendere un difficile viaggio alla ricerca del nonno del ragazzo e a condividere, con i clandestini africani, una mensa frugale con tutti i rischi della clandestinità. La macchina da presa si sofferma in modo minuzioso sugli ambienti e sui tanti gesti che svelano la dedizione, la cura, l'amore di Marcel verso la moglie e verso le tante occasioni in cui il rispetto e l'attenzione verso le persone in difficoltà, ancora una volta rispecchiano il profondo umanesimo del regista finlandese, oltre che uno spiccato gusto per la citazione cinefila.

*A cura di Flavio Giranzani*